

Discarica Grande Bellezza

La beffa del parco rimesso a nuovo

La guerra ai rifiuti negli Acquedotti romani dopo la **riqualificazione** rispuntano scarti e olii

il caso

FLAVIA AMABILE
 ROMA

Quando una settimana fa Gloria Mazzamati e Roberta Trenti hanno appreso delle tonnellate di rifiuti di ogni genere - dagli olii esausti agli scarti industriali - scoperte dalla Polizia locale di Roma nelle cave del parco di Tor Fiscale non credevano alle loro orecchie: era uno schiaffo bello e buono contro una vita di lavoro per far rinascere un'area dove si incrociano sei acquedotti romani e uno rinascimentale, casali, sepolcri, ville e cave romane.

Gloria e Roberta a Tor Fiscale

le sono nate e cresciute. Ma, al contrario di quello che in genere avviene, il parco della loro infanzia era molto meno bello di quello attuale. Se Gloria e Roberta vanno indietro nei ricordi, non trovano paesaggi incantati o la nostalgia del tempo che fu. Ma trovano scene di abbandono, di bellezza in totale sfacelo. Era la periferia romana dove non arrivavano leggi né regole di alcun tipo, il regno degli abusi: persino Madre Teresa di Calcutta fece costruire qui una casa per le sue suore, totalmente abusiva. «Era un'area pubblica, ma nemmeno il Comune di Roma sapeva di averlo come sua proprietà», racconta Roberta.

Quando le due donne hanno avuto l'età delle scelte sulla loro vita, hanno deciso di dedicarsi a tempo pieno ad una lunga battaglia per trasformare quella che ormai era una di-

scarica a cielo aperto in una distesa di verde molto simile al vicino Parco degli Acquedotti ripreso da Paolo Sorrentino nel film «La Grande Bellezza».

Con l'aiuto degli abitanti del quartiere, da dieci anni il parco è uno spazio aperto a tutti. C'è un ristorante aperto nei fine settimana. «E' il motore economico di questo progetto - spiega Gloria - quello che garantisce il sostegno finanziario alla manutenzione del parco, la pulizia, l'apertura dei cancelli. Qui un antipasto equivale a due aiuole pulite, un primo piatto a dieci cestini svuotati». E poi ci sono un piccolo museo, sentieri inseriti nei percorsi per amanti delle passeggiate nella natura a piedi o in bici, e chilometri di cave. Risalgono al tempo dei romani, furono usate come catacombe dai cristiani perseguitati, con la nascita del parco per

un periodo sono state aperte al pubblico e gettonatissime.

Insomma, Gloria e Roberta pensavano di aver quasi vinto la loro battaglia fino ad una settimana fa quando la Polizia Locale di Roma e l'Arpa del Lazio hanno trovato nelle cave centinaia di buste piene di rifiuti organici ammuffiti. Andando più in profondità c'è un lago sotterraneo di olio, grande circa 200 metri quadrati e alto almeno 30 centimetri che potrebbe contenere quasi 800 metri cubi di olii di scarico e inquinare le falde dell'intera zona.

Una beffa per chi come Gloria e Roberta ha dedicato la vita a combattere le discariche. Ma non hanno intenzione di arrendersi: «Come abbiamo pulito in superficie e restituito a tutti la bellezza di questo luogo, si potrà farlo anche nel sottosuolo. Noi siamo la dimostrazione che tutto si può fare, se si vuole. Si potrà fare anche questo se ce ne daranno la possibilità».

800

metri cubi
 Sono quelli di olii di scarico trovati nel parco a Tor Fiscale. Rischiano di inquinare le falde della zona

Le pasionarie
 Gloria Mazzamati e Roberta Trenti si battono per la rinascita di Tor Fiscale. Da oltre 10 anni lottano contro le discariche



Bellezza dimenticata

Tor Fiscale è una distesa di verde di Roma molto simile al vicino Parco degli Acquedotti ripreso da Paolo Sorrentino nel film «La Grande Bellezza»

